



Editrice Pia Società San Paolo.
ALBA (Cuneo) - Con Appr. Eccl.

Settimanale Religioso

12 Aprile 1953
Domenica in Alba

La confessione di una... defunta

E' un missionario che racconta. Stavo dopo cena sulla veranda recitando il breviario, quando due colpi di tosse diplomatica mi avvertirono che qualcuno desiderava parlarmi.

— *Che vuoi?* dissi alzando gli occhi.

— *Padre, c'è di là un vecchio che vuol parlarti, mi rispose il boy.*

E difatti, un vecchio che non avevo mai visto, fece capolino fra gli stipiti della porta facendomi un bel sorriso di complimento.

— *E' per un ammalato?* chiesi con voce un po' contrariata, perchè non mi garbava troppo la prospettiva di fare un viaggetto notturno dopo una giornata così carica di lavoro e di emozioni.

Il vecchio scosse la testa ed il boy soggiunse:

— *No, Padre. E' per una confessione.*

Presi la stola e la confessione incominciò.

— *Padre, mia moglie è morta stamattina. Non ho potuto farti chiamare perchè siamo molto lontano da qui ed è morta subito.*

E s'arrestò come se volesse richiamare alla mente qualche cosa di importante oppure ripassasse una lezione già imparata.

Dopo alcuni istanti riprese con voce mozza una lunga litania di « *essa ha detto, essa ha fatto, essa ha pensato* ».

Lo lasciai dire per un bel po' poiché mi era materialmente impos-

UN ESEMPIO DI SEMPLICITA' E DI FEDE

sibile interromperlo. Finalmente, quando egli cercò di riprendere fiato, sbottai:

— *Ma chi è quest'essa?*

— *Eh, Padre, non te l'ho forse già detto? Mia moglie!*

— *Tua moglie? Ma non è lei*



E' tenuto a confessarsi per comando divino e per ottenere la salvezza eterna, ogni cristiano che, dopo aver ricevuto il Battesimo, è caduto in peccato mortale.

Nell'impossibilità di presentarsi ad un sacerdote autorizzato, è necessario e sufficiente emettere un atto di dolore perfetto con la promessa di confessarsi appena possibile.

che si confessi, sei tu. E poi non m'hai forse detto che tua moglie è morta stamattina?

— *Sì, Padre, soggiunse il vecchietto con forza, mia moglie è morta stamattina; ma prima di spirare mi ha detto: « Raffaele, io sto per morire. Il Padre è lontano e non fai più in tempo a chiamarlo. Oh i miei peccati! quanto mi dispiacciono; io mi dolgo e mi pento con tutto il cuore e vorrei confessarmi, ma ormai non mi è più possibile. Fammi questo favore. Quando sarò morta, prima di sotterrarmi, va, va subito alla Missione, cerca il Padre e digli tutti i miei peccati: questo e quest'altro, poi questo altro ancora, e quell'altro, tutto tutto, non ti dimenticare proprio di nulla: hai capito? Quando il Padre mi avrà dato l'assoluzione allora io andrò in Paradiso e di lassù ti aiuterò ». Ecco, Padre, come tu vedi, io son venuto di corsa a dirti i peccati della mia Noemi. Ora tu dälle l'assoluzione perchè era veramente pentita.*

Mi passai placidamente la mano fra la barba, pensando a molti cattolici dei nostri paesi fra i quali troppo spesso l'ignoranza non viene salvata dalla fede, come era avvenuto della buona Noemi, perchè hanno la possibilità e la facilità di confessarsi quando vogliono... e vi sono ancora quelli che non lo fanno neppure una volta all'anno!



Sintesi Catechistiche I Comandamenti

LA PROPRIETA' PRIVATA

Due ladri un giorno, dopo aver fatto un buon bottino, si erano rintanati nel loro nascondiglio per dividersi la preda.

Una diceva all'altro:

— Quest'orologio tocca me.

— Perché? — lo rimbeccava l'altro.

— Perché l'ho preso io e non tu.

Questo semplice discorso di due ladri, di due cioè che discutevano del diritto di proprietà di un oggetto rubato ad altri, sta ad indicare quanto sia radicata nella natura umana l'idea della proprietà.

Tuttavia quando si ragiona sul diritto alla proprietà, l'umanità è solita dividersi in due correnti diverse: colui che ha della roba, che possiede qualcosa, si affretta a dire che la proprietà è sacra e che quindi non si può rubare. Chi invece non ha nulla all'infuori delle braccia per lavorare preferisce sostenere la tesi opposta e cioè che la proprietà è un furto, che colui che possiede qualcosa lo possiede perché l'ha sottratto ad altri che l'hanno prodotto col loro lavoro.

Dove sta la verità?

Anche qui si può dire che la verità sta nel mezzo: esiste il diritto alla proprietà e questo diritto è stato consacrato da Dio per mezzo di due comandamenti: il Settimo che dice di non rubare e il Decimo che dice di non desiderare la roba d'altri.

Ma esiste pure il diritto ad una equa distribuzione della proprietà in modo che chi non ha, venga ad avere attraverso quelli che hanno di più. E questo diritto è fondato sul comandamento della carità nel quale si racchiudono e si assommano tutti gli altri comandamenti: «Amerai il prossimo come te stesso».

Dio è imparziale.

Non sta coi ricchi che non sanno amministrare bene le loro ricchezze e si mostrano duri coi poveri. Dice infatti:

SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

«E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli». Intende appunto parlare dei ricchi ingordi e avari.

Ma non sta neppure coi poveri che vogliono togliere con la violenza e ingiustamente i beni a quelli che possiedono e per questo ha dato i due comandamenti: «Non rubare» e «Non desiderare la roba d'altri».

L'osservanza di questi due comandamenti non è facile, e molte circostanze della nostra epoca fanno sì che anche il comprendere bene questi due comandamenti diventi difficile: vi sono troppi propalatori di teorie false che misconoscono la base di ogni diritto umano che è Dio stesso.

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. Ed. Gregoriana - Padova)

PER FINIRE

Gaffe moderne

Come tutti sanno oggi si possono incontrare spesso delle donne in pantaloni. Qualche cittadino non vede di buon occhio questa mascolinizzazione femminile e un giorno un tale diceva ad un amico ad alta voce:

— Guarda là, coi pantaloni, la giubba, la sigaretta e i capelli corti non si può capire se si tratti di un uomo o di una donna!

Un vicino interviene:

— E' una ragazza, signore, è mia figlia.

— Oh scusate, se avessi saputo che eravate suo padre...

— Non sono suo padre, ma sua madre.

Più furba del diavolo

Il celebre generale russo, Simone Ernest vissuto nella prima metà dell'Ottocento, era così rispettoso della disciplina militare, che quando aveva da fare rimproveri alla moglie questa saltava al piano e suonava l'inno nazionale. Di scatto il generale ammutoliva e si irrigidiva sull'attenti!

Ricette mediche consolanti

Il medico: — Perciò siamo intesi: niente fumo, niente vino, niente eccessi! Ma non si impressioni, tanto ha appena quindici giorni di vita.

Colpi d'ala

Fondo della cattiva coscienza

Presso la tesoreria americana è aperto uno speciale fondo, denominato ufficialmente «fondo della cattiva coscienza», sul quale i cittadini, assaliti da pentimenti per aver frodato lo Stato, possono versare anonimamente ciò che credono, mettendo a posto in questo modo la loro coscienza. Recentemente le somme versate al «fondo» dalla sua istituzione hanno superato il milione di dollari (650 miliardi di lire). Il «fondo» funziona dal 1811, anno in cui un cittadino versò quindici dollari, somma della quale era venuto in possesso in maniera illecita.

Un «fondo» ancora migliore per rimettere a posto le cattive coscienze è il Sacramento della Penitenza che fu istituito da Gesù Cristo stesso duemila anni fa. E serve per tutti i peccati.

Divorzio

Nel 1950 in Austria si sono avuti 10.000 divorzi e in Inghilterra nello stesso anno, 29.000.

La conclusione logica di tanti divorzi è l'infelicità di altrettante famiglie. Vi sono famiglie infelici anche dove si osserva l'indissolubilità del matrimonio, ma il più delle volte è perché si è andati al matrimonio senza la dovuta preparazione.

Scotiamoci!

Quando nell'aprile del 1922 la giunta municipale di Alessandria decretava la rimozione della Croce centrale del Cimitero Urbano, fu uno spettacolo commovente quello di vedere i cattolici alessandrini accorrere alle loro parrocchie per apporre la firma di protesta contro una deliberazione che urtava il generale sentimento di pietà verso i morti.

La sottoscrizione riuscì plebiscitaria. L'ordine fu revocato e la Croce rimase.

Quante volte, decisioni e impostazioni contrarie alla religione sono conseguenza dell'indifferenza dei cristiani! Siamo sempre pronti a difendere la nostra fede. Ora poi che si avvicinano le elezioni dimostriamolo con fatti che sappiamo difendere i diritti di Dio contro i partiti atei e laici.

Colpi d'ala

Il vetro affumicato

Un buon maestro insegnava ai suoi scolari che si deve credere in Dio. Un ragazzo disse:

— Se debbo credere in Dio voglio prima vederlo.

— Lo vedrai nell'altra vita — replicò il maestro.

Il ragazzo non sembrava persuaso. Il maestro allora soggiunse:

— Saresti capace di mirare il sole?

— Sì — rispose lo scolaro.

Il ragazzo fissa un istante le sue pupille nel sole, poi grida:

— Non ne posso più, mi bruciano gli occhi.

Ed il maestro: — Vedi, ragazzo mio, non sei capace di guardare il sole e pretendere di vedere Dio? Prendi questo vetro affumicato e vedrai il sole. Così, mio caro noi vediamo per ora Dio. Non possiamo vederlo a faccia a faccia, ma solo dietro il vetro della fede; e ci basta.

Così è il mistero. La nostra intelligenza, occhio dell'anima, non può arrivare a comprenderlo: perchè Dio è infinito, e noi limitati.

Capire totalmente una religione vorrebbe dire che essa è di fabbrica umana, e ciò è una cosa impossibile nella vera religione.

L'amor che muove...

Il trentenne australiano Robert Dusnan è venuto in Italia il Natale scorso per trovare l'italiano che, dodici anni fa, lo ferì durante la battaglia di Tobruck. Il Dusnan — subito dopo la fine della guerra — si recò in Europa allo scopo di conoscere personalmente il suo feritore. Questi è un italiano, l'artigliere Costantino Pante, da Pordenone, che alle 16,30 del 15 gennaio 1941 sparò col suo pezzo da 100 mm. contro il carro armato australiano a bordo del quale era il Dusnan. L'australiano venne colpito al ginocchio e perse la gamba; l'italiano venne fatto prigioniero proprio dalla divisione del ferito sei giorni dopo l'episodio.

Ora i due si sono incontrati amichevolmente e hanno trascorso il Natale nel santo amore cristiano.

DOMENICA IN ALBIS

Saranno rimessi i peccati...

Giunta dunque la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato, ed essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte di quel luogo dove i discepoli erano adunati, Gesù venne e stette in mezzo a loro, e disse: — Pace a voi.

E ciò detto, mostrò loro le mani ed il costato, e i discepoli gioirono al vedere il Signore. Disse loro di nuovo Gesù: — Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.

Detto questo, alitò sopra di loro e disse:

— Riceverete lo Spirito Santo. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e ritenuti a chi li riterrate. — Ma Tommaso, uno dei dodici, soprannominato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dissero adunque gli altri discepoli: — Abbiamo veduto il Signore. — Ma egli disse loro: — Se non vedo nelle sue mani i fori dei chiodi, e se non metto il mio dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

Otto giorni dopo, i discepoli si trovavano nuovamente in casa, e Tommaso era con essi. Venne Gesù a porte chiuse, e stette in mezzo e disse: — Pace a voi. — Poi disse a Tommaso: — Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani. Appressa la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere incredulo, ma fedele.

Gli rispose Tommaso, esclamando: — O mio Signore, e mio Dio. — Gli disse Gesù: — Perchè hai veduto, o Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno visto ed hanno creduto.

Gesù fece in presenza dei suoi discepoli anche altri molti prodigi, che non son registrati in questo libro. E questi sono stati notati affinché crediate che Gesù è il Cristo Figlio di Dio, e affinché, credendo, otteniate la vita nel nome suo.

« Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete ».

Queste parole di Gesù non lasciano dubbi sul potere concesso agli Apostoli di rimettere i peccati. E poichè Gesù concede la facoltà di assolvere o no dai peccati, viene la necessità di istituire una specie di tribunale sopra il quale siede il giudice e davanti al quale deve comparire il peccatore.

Il giudice a sua volta per poter giudicare ha bisogno di sentire quali sono le colpe sottoposte al suo giudizio, e così viene la conseguenza che il peccatore deve fare l'accusa dei suoi peccati.

E' quanto avviene attorno ad ogni confessionale.

Non è quindi la confessione dei peccati una istituzione umana: ma è veramente quel tribunale voluto da Gesù per sciogliere gli uomini dai loro peccati. Le condizioni per ricevere l'assoluzione sono note a tutti: occorre non solo manifestare i propri peccati, ma averne il dolore, fare il proposito di non commetterne più ed eseguire la penitenza imposta dal confessore.

Non possono ricevere l'assoluzione coloro che non manifestano alcun segno di dolore, coloro che rifiutano di fare buoni propositi per l'avvenire, che non vogliono deporre l'odio e le inimicizie, che non vogliono restituire la roba rubata, che non vogliono lasciare le occasioni prossime di peccato...

E se anche ricevono l'assoluzione, essa non ha valore.

AMORE E PATATE

Orson Welles, ad un gruppo di giornalisti che lo hanno intervistato in un albergo romano, ha detto tra l'altro che l'amore è simile alle patate, ha molti occhi ma non ci vede.

Dir. R. L. Vidano - Ed. P. S. S. Paolo
Autorizzazione del Tribunale di Alba
c.c.p. N. 2-17601 « La Domenica - Alba »

Cronaca di S. Zenone

LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO

(continuazione)

Vi ricordate che cosa è successo ad Ignorantòpoli? Ve l'ho raccontato tre anni fa. Il paese era in subbuglio: il capo aveva detto che nella piazza del paese vicino, di notte ci si vedeva come di giorno, perchè il Sindaco aveva staccato la luna dal cielo e l'aveva appesa ad un palo nel mezzo della piazza. Immaginatevi se gli abitanti di Ignorantòpoli volevano rimanere indietro. Neppure per sogno! Attesero pazientemente che la luna si decidesse a comparire tutta intera e si accinsero alla grande impresa. Non avendo scale abbastanza lunghe, portarono sulla piazza tutte le sedie del paese, e, mettendole una sopra l'altra, fecero una torre alta 15 metri. Allora il capo del paese salì sull'ultima seggiola per staccare la luna; ma non ci arrivava. Allora gridò a quelli di sotto: "Coraggio! datemi un'altra seggiola; una seggiola sola e ci arriverò". Ma.... cerca di qua, fruga di là, seggiole non se ne trovavano più. Allora Giannicò, il più intelligente del paese, fece una proposta: "Leviamo, disse, la prima seggiola qui sotto, tanto non serve più a nulla, e diamogliela su". Tutti applaudirono. Ma mentre si metteva in opera la luminosa idea, che è che non è, la torre di seggiole precipitò a terra e il capo del paese con essa... Per fortuna egli cadde sopra un mucchio di paglia preparato a posta per appoggiarvi la luna e non si fece alcun male.

"Per stasera andiamo a letto, proveremo domani, forse la luna sarà più bassa", sentenziò Giannicò, il più intelligente del paese.

Quello che hanno fatto gli abitanti di Ignorantòpoli, lo fate anche voi, quando continuate a pregare, a venire alla messa, a far digiuni, a far elemosine e conservate il peccato mortale nell'anima. Avete levato anche voi la sedia che sta in basso e che doveva sostenere le altre; col peccato avete tolto la grazia che è il fondamento della vita cristiana, ed ecco che crolla tutto l'edificio delle opere buone: la vostra vita diventa vuota di meriti per il Paradiso e diventa anche vuota di felicità in questo mondo.

Vedete che avevo ragione di dirvi che il peccato è il gran male di Dio e il gran male dell'uomo.

Castigo del peccato: l'Inferno

Vi ho accennato ad alcuni danni che il peccato mortale porta all'uomo. Ma non vi ho parlato del danno più grave: l'inferno. L'inferno è la conseguenza logica del peccato. Che cosa fa l'uomo col peccato? Si stacca da Dio per attaccarsi ad una creatura. Ed ecco che nell'inferno Dio si allontana per sempre dal dannato e si serve di una creatura, del fuoco, per tormentarlo.

Con il peccato l'uomo si è allontanato da Dio; ed ecco che Dio dice ai dannati: "Discedite a me", allontanatevi da me! Per comprendere che cosa voglia dire essere separati da Dio, bisognerebbe comprendere chi è Dio.

Dio è luce, luce increata, eterna, infinita... l'unica vera luce, nella quale si rivela la bellezza, la verità, la santità; l'unica vera luce che possa sciogliere tutti i problemi che travagliano l'anima umana. Quando con la morte, il mondo sarà chiuso come un libro, quando le cose create più non brilleranno attorno a noi, allora noi non avremo altro rifugio che in Dio... Ma se Dio si nasconde, dove andrà l'uomo? Povero uomo, egli vorrebbe vedere ciò che in vita aveva appena intraveduto; ed ecco che tutto gli manca, tutto è tenebre. La sua anima atterrita, si rifugia sopra se stessa e non trova che tenebre. Simile al miserabile diventato cieco tutto ad un tratto, egli stende le mani, brancolando nel buio e... palpa, palpa, ma non palpa che tenebre, che ombre. Grida: "Luce, luce!", ma la luce è scomparsa, maledicendo colui che la invoca. Ed egli geme nelle tenebre più spaventose. O Dio, quali tenebre! quale oscurità! quale notte! e in questa notte quale orrore! Notte completa! notte assoluta! notte eterna! chi può misurare questo abisso?

Dio è amore, l'unico amore che possa soddisfare appieno il cuore dell'uomo! Quando gli amori ingannevoli della terra spariscono con la morte, il cuore dell'uomo si precipita verso questo amore eterno, immenso, infinito. Ma no! L'amore, come la luce è fuggito.

"Amore, amore!", egli gridava: ma i suoi gemiti si perdono nel nulla: l'amore lo ha maledetto. Però egli continua ad amare, ed è proprio questo suo amore il suo più grande tormento! Il dannato ama Dio di un amore che supera quello delle più violente passioni, egli ama Dio non perchè voglia

bene a Dio, ma perchè sa che in questo amore troverebbe la sua felicità! Egli ama Dio non per fargli un piacere, ma per soddisfare se stesso! Egli ama Dio e per questo lo odia: perchè, mentre lo cerca, Dio si ritira. Ecco il mistero più spaventoso dell'inferno. Il dannato che sente il bisogno di amar Dio, che ha fame di Dio, che ha sete di Dio, che si slancia verso Dio e Dio che fugge... fugge sempre!

Dio è patria, la vera Patria nella quale trovano riposo gli spiriti. La terra è la valle delle lagrime, è il luogo dell'esilio, è il deserto desolato. Appena l'anima, con la morte, esce da questo esilio, si slancia verso l'immensità di Dio, l'unico luogo dove può arrestarsi la nostra corsa, e stabilirsi la nostra vita. "Patria, patria!", grida, ma la patria sparisce per sempre e al dannato non resta che lo strazio di un eterno esilio senza speranza.

"Padre mio! Padre mio!", egli vorrebbe gridare a questo Dio che fugge; ma non lo può. Dio fu suo padre fino all'ultimo giorno della sua impenitenza... fino allora gli ha tenuto le braccia aperte; fino allora lo ha chiamato; ma egli si è sempre rifiutato. Si è rifiutato in quel momento stesso che varcava le soglie dell'eternità e allora quando si è presentato al focolare domestico dei figli di Dio, il Padre suo fu costretto a dirgli: "Non ti conosco!".

(continua)

MESSA NOVELLA

Come già pubblicato, oggi canterà la sua 1ª Messa solenne il P. Gioacchino Fasan, canossiano.

Ore 9.30 incontro all'osteria Vendrasco; ore 10 Messa cantata.

Caro Padre, il Signore ti ha chiamato all'ora sesta a lavorare nella sua vigna, ossia nel pieno meriggio delle tue forze. Che tu possa accelerare i tempi e bruciare le tappe. Che tutti i giorni della tua vita sacerdotale siano, come quello di oggi, ripieni di grazia e di fervore. Che tu ti senta Sacerdote in ogni momento della tua vita. Che mai ti penta di esserlo, ma ogni giorno che passa tu possa sentire e gustare sempre più la bellezza e la sublimità della tua vocazione.

Ecco l'augurio che ti fanno di cuore
Clero e popolo

CINEMA DON BOSCO

Domenica 12 e lunedì 13

I Pirati di Barracuda

film drammatico, avventuroso,
emozionante.

(Con permesso ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo